



Se il cavaliere Gioeni avesse riletto Linneo e Dezallier d'Argenville: La "frode" scientifica di Giuseppe Gioeni e le nuove specie di conchiglie siciliane

M. Alberghina^{1*}

¹*Accademia Gioenia di Catania, Catania, Italy*

Riassunto

Ultimamente si è accumulato un certo numero di articoli divulgativi e citazioni di letteratura che riferiscono il giudizio del matematico Charles Babbage sulla frode scientifica del cavaliere Giuseppe Gioeni nel 1783. Un articolo recente (2021) e un passo di una biografia celebrativa (1842) del personaggio hanno tentato di riabilitare un naturalista presunto fraudolento per la scoperta di una nuova specie di mollusco rinvenuto sul litorale di Catania, già nota come *Scaphander lignarus* o *Bulla lignaria* di Linneo. È presentata una rassegna di commenti demolitivi in proposito. Nelle vicissitudini culturali e nelle traversie della vita pubblica e privata di Gioeni può trovarsi l'origine di un errore scientifico mai riconosciuto dall'autore, così come appare nei documenti di archivio oggi noti. Inoltre sono riportati un altro non riconosciuto errore malacologico a carico del chimico Carmelo Maravigna e alcune approvazioni sulla tassonomia ottocentesca adottata dallo zoologo Andrea Aradas a riguardo di nuovi molluschi siciliani.

Parole chiave: *Gioeni, frode scientifica, molluschi siciliani, tassonomia.*

Summary

If the chevalier Gioeni had read Linneus and Dezallier d'Argenville: The scientific hoax of Giuseppe Gioeni and the new species of Sicilian shells

It has recently accumulated a number of informative papers and quotations from scientific literature referring to the judgement of the mathematician Charles Babbage on the scientific fraud committed by Giuseppe Gioeni in 1783. A recent blog post (July 2021) and a short extract from a celebratory biography of that person appeared in 1842 are trying to restore the reputation of a naturalist supposed fraudulent about the discovery of a new species of mollusk found on the shore line near Catania, already known as *Scaphander lignarus* o *Bulla lignaria* Linnei. An overview of informed comments on the

*E-mail: malber@unict.it

subject is presented. On the cultural ups and downs and on the struggle for Gioeni's private and public life we can find the origin of a scientific mistake never recognized by the Author, as it appears on the documents in the historical archives known today. Furthermore, another not recognized malacological mistake charged to the chemist Carmelo Maravigna and some approvals of Sicilian mollusk taxonomy adopted in the 19th century by the zoologist Andrea Aradas are reported.

Keywords: *Gioeni, scientific fraud, Sicilian mollusks, taxonomy.*

1 Ancora oggi una macchia indelebile divenuta un classico

Recentemente il neurobiologo e giornalista scientifico parigino Nicolas Chevassus-Au-Louis (1972–...), nel suo libro *Malscience: de la fraude dans le labos* (Le Seuil 2016, pp. 208), cita una frode scientifica perpetrata dal cavaliere Giuseppe Gioeni nel 1788 (?) (in realtà 1783): “*la description soignée d’un petit coquillage auquel il donne son nom, mais qu’il a entièrement inventé*”. Chevassus riferisce che la descrizione del testaceo bivalve era già riportata come esempio di “*fraude scientifique canular (inganno)*” o frutto d’immaginazione dal matematico inglese, educato a Cambridge, Charles Babbage (1791–1871) alle pagine 175-176 del suo libro *Reflections of the decline of science in England, and on some of its causes* (London 1830, pp. 226): *emph*“no such animal exists”, ovvero dalla figura del gasteropode pubblicata da Gioeni esso poteva identificarsi come *Bulla lignaria* (Linneus, 1758), nota e presente anche nelle coste sabbiose dell’Inghilterra.

A seguire si è accumulato un certo numero di citazioni di letteratura che riportano il giudizio di Babbage sulla frode di Gioeni (Ovadia e Turone, 2021), mentre un maldestro articolo recente tenta di riabilitare un naturalista presunto fraudolento (Signorile, 2021).

Quanto di vero è presente nella citazione Babbage di una frode scientifica? Una ricostruzione del momento storico in cui il breve saggio di Gioeni fu pubblicato e di una rassegna di altri commenti demolitivi in proposito ci aiuta a meglio comprendere la vicenda.

L’invito dell’ambasciatore inglese presso la corte di Napoli, William Douglas Hamilton (lettera del 16 giugno 1781), e la curiosità di visitare il Vesuvio spinsero il quasi quarantenne Gioeni a recarsi da Catania a Napoli. Qui fu introdotto negli ambienti di corte, dove guadagnò l’appoggio e l’amicizia della regina Maria Carolina (Alberghina, 2005). Nel 1783, durante la sua permanenza nella città partenopea, Gioeni, cavaliere dell’Ordine gerosolimitano di Malta, pubblicò la sua operetta dal titolo: *Descrizione di una nuova Famiglia e di un nuovo Genere di TESTACEI Trovati nel littorale di Catania, Con qualche osservazione sopra una specie di Ostriche. Per servire alla Conchiologia Generale.* Napoli s.n.t. 1783, pp. 34 più una tavola finale con una incisione all’acquaforte di Antonio Zacco catanese contenente tre figure. Il frontespizio recava una interessante vignetta, incisa all’acquaforte, raffigurante la pesca di crostacei ad Acitrezza.

L’opuscolo di Gioeni descriveva in dettaglio una conchiglia di un gasteropode e sommariamente altre due:

- a) conchiglia bivalve presente sul basso fondale sabbioso litoraneo, ritenuta di una nuova famiglia e da lui chiamata "Gioeni";
- b) conchiglia di un nuovo testaceo univalve che "trovasi rigettata sul litorale", la cui forma si avvicina al nautilo;
- c) un terzo testaceo con conchiglia bivalve, simile al genere Anomie o alla classe dei multivalve.

Il lavoro di Gioeni appena pubblicato fu recensito da *L'esprit des Journaux, françois et étrangers* (Paris, Juin 1784, tome VI, pp. 394-395). Successivamente fu citato nelle *Opere* dell'abate Teodoro Monticelli [Napoli 1812 (1843)] e ancora in *Le Mollusques, avec un atlas* par M.G.P. Deshayes, 1836 (in: *Le Règne animal* di Georges Cuvier, 1849), senza alcuna critica. Al contrario, in due opere malacologiche in lingua tedesca del periodo (Schreiber, 1793; Hauf, 1795) non ricorre alcuna citazione del lavoro di Gioeni.

Già prima della stroncatura di Babbage (1830), vivente il cavaliere Gioeni (1743–1822), nell'opera di Pierre Denys de Montfort, *Conchyliologie systématique, et classification méthodique des coquilles* (Paris, F. Schoell, 1808-10, 2 voll.), a pagina 336 del vol. II, è citata e descritta la *Scaphander lignarius* o *Bulla lignaria* di Linneo, ed è riportato che essa possiede "troi osselets qui garnissent son estomac; osselets dont on voulut faire un genre de coquilles multivalves sous le nom de gioenie et de Tricla". Inoltre, a pagina 557 del volume di Paul Henri Fischer (*Manuel de conchyliologie et de paléontologie conchyologique ou histoire naturelle des mollusques vivants et fossiles suivi d'un appendice sur les brachiopodes* par D.P. Oehlert, Paris 1887, librairie F. Savy, pp. XXIV-1369) è riportato che nella famiglia delle *Scaphander* (Montfort, 1810) "les plaques calcaires de l'estomac ont été décrites comme des mollusques multivalves sous les noms de Gioenia (Bruguière, 1789-1792) et Tricla (Retzius, 1788). Leur véritable nature a été dévoilée par Draparnaud en 1800" (Draparnaud, 1800). Draparnaud (Montpellier, 1772–1804) "a trouvé une telle ressemblance entre l'estomac de l'Oublie (*Bulla lignaria*), et les figures de la Gioeni, qu'il ne doute point que ces figures n'aient été faites d'après cet estomac seulement. Il a reconnu aussi que la Gioenia des cabinets de France ne sont autre chose que se même estomac; et il va jusqu'à a conclure que non-seulement M. Gioeni s'est trompé en prenant un estomac pour un animal, mais qu'il en a imposé en décrivant les habitudes de se prétendu animal. Voici l'extract des observations du citoyen Draparnaud sur l'estomac du *Bulla lignaria*".

Ottant'anni dopo la pubblicazione del saggio di Gioeni, Jeffreys J. Gwyn (1809–1885), nella sua opera *British conchology...* (Jeffreys, 1862-69) cita Gioeni una volta, alle pag. 442-443 del volume 4, così: *Schaphander* De Montfort: "the curious gizzard was described and figured by Cavalier Gioeni in 1783 as the type of a new family of multivalve shells, to which he proposed to give its own name! Modern naturalists have been more modest, Gioenia as a genus, was adopted by Bruguière; Retzius substituted for it Tricla. This strange mistake was exposed and rectified by Draparnaud".

Dunque l'evidenza che il bivalve marino descritto da Gioeni non fosse una specie nuova, ma fosse invece ben conosciuta e possedesse una classificazione

antecedente condivisa, appare ben documentata. Oggi essa è omonimo di *Scaphander lignarius* Linnei 1758, sinonimo della specie *Tricla gioeni* Philipsson, 1788 (WoRMS, World Register of Marine Species).

L'errore, supponiamo dettato da un momento di vanagloria, sembra non trovare scusanti ed è aggravato dal fatto che Gioeni possedeva nella sua biblioteca l'opera *Systema Naturae* di Linneo (Vindobonae, Vienna, 1767–1770, in 4 volumi, 13a edizione) e la *Conchyliologie, ou Histoire naturelle des coquilles de mer, d'eau douce, terrestres et fossiles . . . dédiée au Roi par MM de Favanne de Montcervelle, pere & fils* (Paris 1780, in 3 tomi con 80 bellissime incisioni, 3a edizione) del naturalista francese A.-J. Dezallier d'Argenville (1680-1765), membro della Société Royale des Sciences de Montpellier, opere la cui più attenta lettura avrebbe potuto illuminarlo prima e durante la stesura della sua operetta o costituire un riferimento scientifico di approfondimento per evitare l'errore.

Per una migliore conoscenza dell'argomento è da notare che nella sua biblioteca (Alberghina, 2018) mancavano opere malacologiche settecentesche molto note in Europa come quelle di Edme-François Gersaint (Gersaint, 1736), Emanuel Mendez da Costa (Mendez da Costa, 1776, 1778) o il *Catalogue raisonné d'une collection considerable de coquilles rares et choisies. . .* (Helle e Remy, 1757).

2 Cultura bibliografica minore e il fenomeno fraudolento di massa

A ben guardare, anche nella biblioteca del principe Ignazio Biscari, nel suo palazzo alla marina di Catania, era presente il *Systema Naturae* di Linneo (Vindobonae, 1767-1770, in 4 volumi, 13a edizione). Inoltre, nella biblioteca del Monastero dei Padri Benedettini della stessa città era presente il *Systema Naturae per regna tria naturae* (Lugduni, Delamolliere ed., voll. 10, edizione a cura di J.F. Gmelin, 1789-1796), o la stessa edizione si riscontrava a Catania nella biblioteca di un umanista come Rosario Scuderi Bonaccorsi (1762-1838) (Alberghina, 2018).

Né il cavaliere si poté difendere da un'accusa così grave perché la parte della sua vita, negli anni 1788-1792 a Napoli e successivamente nel primo Ottocento, è stata una peregrinazione continua a causa di un nebuloso travaglio giudiziario a suo carico per l'indebitamento contratto nella costituzione del suo "cabinet" e per le accuse di noncuranza dell'insegnamento di Storia naturale nell'Università di Catania, peregrinazione che ha compreso anche l'esilio fuori dal Regno e a Malta, e infine la permanenza in carcere a Termini fino al 1814, nonostante il patronage e l'amicizia con Déodat Dolomieu e con il ministro borbonico John Acton.

Per tutto l'Ottocento la sinonimia è stata un fenomeno ricorrente; così pure la priorità o l'identità figurativa di un genere o l'elezione di un genere è stata di difficile assegnazione tassonomica. Questo perché la circolazione delle riviste specialistiche in varie lingue nel Regno borbonico era povera e l'interesse verso un settore della scienza era un fatto personale, in pochi casi integrato all'interno di una istituzione culturale accademica.

In nessun documento riguardante Gioeni (pubblicazioni o lettere dell'Archivio privato) il cavaliere ha mai riconosciuto l'errore o ammesso una colpa. Solo una difesa senza prove dell'erudito concittadino Vincenzo [Percolla \(1842\)](#), "defensor civitatis" e socio di varie accademie, tenta una riabilitazione postuma "dell'uomo nobile e superiore" dicendo che appena "gli si fè chiaro l'equivoco, ei dolcemente si arrese all'emenda". Difesa autoreferenziale che non fa concedere d'emblée a Gioeni il beneficio del dubbio di aver commesso un errore involontario. Che Gioeni sia il prototipo di un falsario? Chi sa quanti prima e quanti dopo di lui! Alla pagina 233 del suo libro, lo storico americano della scienza [Judson \(2004\)](#) asserisce che Isaac Newton, Gregor Mendel, Charles Darwin, Louis Pasteur, Robert Millikan, Ernst Haeckel, Sigmund Freud e Cyril Burt tutti hanno commesso *classic frauds*".

Oggi la falsificazione scientifica è un fenomeno di massa soprattutto in ambito bio-medico e la scienza sembra tutt'altro che un bastione di virtù. Tra gli esempi più eclatanti nel passato possiamo citare il caso dell'*Upas tree*. Nel 1783 sul *London Magazine* fu pubblicato un resoconto da parte del medico chirurgo olandese della Dutch East India Company a Samarang di nome J. N. Foersch, dove era riportata l'esistenza di un albero nell'isola di Java così velenoso che col suo effluvio, se respirato, poteva uccidere chiunque nel raggio di 15 miglia. Anche Erasmo Darwin scrisse a questo proposito nel 1791. La leggenda fu sfatata quando si accertò che il lattice dell'albero, usato dai nativi per cospargere di veleno le punte di freccia durante la caccia, conteneva una potente tossina. Ovvero, la scoperta dei cosiddetti *raggi N* nello spettro visibile da parte del fisico francese M. R. Blondlot (1903). Essi non seguivano le ordinarie leggi della fisica e la loro esistenza fu sfatata da Robert W. Wood nel 1904. Ancora, il caso dell'*uomo di Piltdown*. Nel 1912 l'archeologo Charles Dawson scoprì il "*Piltdown Man*" in una cava di ghiaia a Piltdown (Sussex, Inghilterra). Dotato di una testa simil-umana e una mascella da scimmia molti scienziati credettero che fosse l'anello evolutivo mancante tra le scimmie e l'uomo. Si scoprì successivamente (1953) che il ritrovamento fossile, custodito per anni nel British Museum a Londra, era costituito da ossa di almeno tre specie di ominidi, incluso l'osso mascellare di un moderno orangutango senza denti. Il nome di Dawson, morto nel 1916, è stato per sempre legato a quella frode scientifica perpetrata in forma anonima.

A Catania, Gioeni non fu il solo a commettere errori malacologici. Un altro caso, non menzionato nella storiografia scientifica [citato in [Alberghina \(1999\)](#)], è quello relativo alla nomenclatura del mollusco gasteropode *Pyrula borbonica* del professore di chimica Carmelo Maravigna (1782–1851), conchiglia dedicata al re Ferdinando II nel 1841 ([Maravigna, 1842](#)). Essa era infatti già nota come *Pyrula brevis* [*Purpura* o *Coralliophila* del *Blainville (Blainville, de, 1832)*] o *Pyrula squamulata* del *Philippi (Philippi, 1836)*.

3 Malacologi contemporanei e successori

Altra vicenda dal contenuto opposto, priva di errori o falsi, per la levatura del personaggio e la stima internazionale senza ombre è quella relativa ad Andrea Aradas (1810–1882), professore di zoologia a Catania.

Dal 1839 al 1843, sugli *Atti dell'Accademia Gioenia*, il giovane medico Aradas pubblicò memorie malacologiche insieme al monaco benedettino Giacomo Maggiore (memorie I-VII) dal titolo: *Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia*. Negli anni successivi, quelle memorie furono seguite, fino al 1871, da altre pubblicazioni di argomento malacologico, prodotte prevalentemente come autore unico, per “servire alla conoscenza della fauna di Sicilia” e alla conoscenza di “nuove specie di conchiglie siciliane” (Aradas, 1847, 1854, 1869, 1870, 1871). Questi studi hanno ricevuto solo apprezzamenti. Jeffreys, nei volumi 1, 4, 5 della sua *British conchology* (1862-69) cita le assegnazioni corrette di genere e specie di nuove conchiglie fatte da Aradas per ben cinque volte.

Un'analisi bibliografica del *Catalogo ragionato...* di Aradas e Maggiore è stata presentata in un articolo di van Aartsen e Giannuzzi Savelli (1987), dove sono nuovamente descritte e discusse molte specie di molluschi marini, *Bulla diaphana*, *B. laevis*, *Paludina benzi*, *Rissoa testae*, *R. galvagni*, *R. philippi*, *R. mamoi*, *R. mandralisci*, *Turritela philippi*. Inoltre è stata stabilita la priorità di *Rissoa philippi* Aradas & Maggiore (1844) su *Rissoa dolium* Nist (1845).

Aradas è stato il primo scienziato ad occuparsi dei “barnacles” o cirripedi fossili delle balene in Sicilia. Egli descrisse (Aradas, 1854) una conchiglia completa attribuendola alla *Coronula diadema* di Linneo (1767) del Tertiario, ritrovata a Militello (Catania), e menzionò anche un campione simile trovato in precedenza in depositi calcarei vicino a Siracusa. Giuseppe Seguenza (1873) attribuì il campione di coronulide di Militello, descritto originariamente da Aradas nel 1854, alla *Coronula bifida* [una specie già nota in poche altre località italiane come *Coronula bifida* Bronn (1831)] e tentativamente propose per quel ritrovamento un'età zancleana (primo Pliocene) (Seguenza, 1873).

4 Conclusioni

Giuseppe Gioeni, suo malgrado, è divenuto nel tempo un'icona della bugia o un prototipo della falsità scientifica, cattiva fama usata da alcuni a mo' d'esempio e che perdura da oltre duecento anni. Dietro il suo libretto del 1783 si riconosce l'azzardo di un suo accreditamento come esperto malacologo. Ma il cavaliere, che poteva vantare solo la frequentazione e l'insegnamento di alcuni eruditi appartenenti alla locale Accademia degli Etni di scienze e lettere (1744–1790) (Libertini, 1900), all'atto della pubblicazione non possedeva alcuna precedente esperienza malacologica o attività di ricerca ed esplorazione sul campo. Lo sarà per tutto l'arco della sua vita travagliata durante la quale sembrò più interessato alla vulcanologia e alla costituzione di un museo privato mineralogico (rocce, lave, zolfi, bitumi) e di *naturalia*, ad imitazione dei più ricchi e rinomati museo

biscariano e museo dei Padri Benedettini presenti in città; piuttosto che alla sperimentazione e alla ricerca scientifica originale e moderna.

Bibliografia

- Alberghina, M. (1999). *Il corallo rosso e il gelsomino: saggio breve sulla scienza, l'università e l'aristocrazia nell'Ottocento catanese dei Borbone* (G. Maimone editore, Catania). (pp. 61-73).
- Alberghina, M. (2005). *Nel circolo dei favoriti della Regina. Una biografia imperfetta di Giuseppe Gioeni naturalista*. In *L'Accademia Gioenia. 180 anni di cultura scientifica (1824-2004). Protagonisti, luoghi e vicende di un circolo di dotti*, pages 23–27 (G. Maimone editore, Catania).
- Alberghina, M. (2018). *Le biblioteche di privata lettura di principi, cavalieri e accademici gioeni* (G. Maimone editore, Catania). (p. 271).
- Aradas, A. (1847). *Descrizione delle conchiglie fossili di Gravitelli presso Messina*. Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali **serie 2a, tomo IV**, 57.
- Aradas, A. (1854). *Monografia del genere Coronula e descrizione di alcune altre nuove specie di Conchiglie siciliane*. Atti dell'Accademia Gioenia **serie 2a, tomo IX**, 57. (Memoria letta nelle seduta del 16 gennaio 1853). Ivi: *Epitonium celesti* Aradas (1854), ovvero *Scalaria celesti* Aradas (1854).
- Aradas, A. (1869). *Descrizione di una nuova specie del genere Coronula dedicata alla illustre Università Carolina di Lund in Norvegia (?: in Svezia)*. Atti dell'Accademia Gioenia **serie 3a, tomo III**, 213.
- Aradas, A. (1870). *Descrizione di una specie malacologica nuova dedicata allo illustre Maestro Pietro Antonio Coppola*. Atti dell'Accademia Gioenia **serie 3a, tomo IV**, 263. (Nota letta nella seduta del 25 giugno 1865). Si tratta di una specie del genere *Cerithiopsis*, *Cerithiopsis Coppolae*, piccolo gasteropode ritrovato presso la sabbia del porto di Ognina a Catania. Oggi è più nota come *Dizoniopsis Coppolae*.
- Aradas, A. (1871). *Nota sopra una nuova specie malacologica del genere Mactra di Linneo*. Atti dell'Accademia Gioenia **serie 3a, tomo V**, 8. (Conchiglia bivalve da spiaggia oggi non citata tra le specie attribuite a vari autori. Come *Mactra intermedia* Aradas (1847), è un “dubious synonym”).
- Blainville, de, H. M. D. (1832). *Disposition méthodique des espèces récentes et fossiles des genres Pourpre, Ricinule, Licorne et Concholépas de M. de Lamarck, et description des espèces nouvelles ou peu connues, faisant partie de la collection du Muséum d'Histoire Naturelle de Paris*. *Nouvelles Annales du Muséum d'Histoire Naturelle* **1**, 189.
- Bruguière, J. G. (1789-1792). *Encyclopédie méthodique ou par ordre de matières. Histoire naturelle des vers* (C. J. Pancoucke, Paris). (vol. 1., pp. i-xviii, 1-344).
- Draparnaud, J. P. R. (1800). *Observations sur la Gioenia, par le citoyen Draparnaud*. *Bulletin des Sciences, par la Société philomatique de Paris* **II**, 113.
- Gersaint, E.-F. (1736). *Catalogue raisonné de coquilles et autres curiosités naturelles* (Flahault & Prault, Paris). (p. 293).

- Hauf, F. J. (1795). *Margaritologie vermisch mit conchyliologischen Beyträgen zur Naturkunde von Baiern. . .* (Joseph Lindauer, Munich). 8vo. (p. 127).
- Helle, P. C. e Remy, P. (1757). *Catalogue raisonné d'une collection considerable de coquilles rares et choisies, du cabinet de M. le*** [Marq. de Bonnac], par les sieurs Helle & Remy* (chez Didot, quai des Augustins, à la Bible d'or, Paris). (p. 118).
- Jeffreys, J. G. (1862-69). *British conchology: or, an account of the Mollusca which now inhabit the British Isles and the surrounding seas* (J. Van Voorst, London). (5 voll.).
- Judson, H. F. (2004). *The Great Betrayal: Fraud In Science* (Harcourt, Orlando). (p. 463).
- Libertini, A. (1900). *L'Accademia degli Etnei e le Scienze e le Lettere in Catania nella seconda metà del secolo passato* (Era Nova, Palermo). (p. 77).
- Maravigna, C. (1842). *Descrizione di una nuova specie di conchiglia siciliana vivente*. Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali **tomo XVIII**, 89.
- Mendez da Costa, E. (1776). *The Elements of Conchology: or, an Introduction to the Knowledge of Shells* (Millan, B. White, Elmsley, and Robson, London).
- Mendez da Costa, E. (1778). *Historia naturalis testaceorum Britanniaë, or, The British conchology: containing the descriptions and other particulars of natural history of the shells of Great Britain and Ireland: illustrated with figures, in English and in French* (Millan, B. White, Elmsley, and Robson, London).
- Ovadia, D. e Turone, F. (2021). *Scienza senza maiuscola. L'etica della ricerca per una cittadinanza scientifica* (Codice editore, Torino). (p. 183).
- Percolla, V. (1842). *Biografie degli uomini illustri catanesi del secolo XVIII scritte per Vincenzo Percolla socio di varie accademie* (F. Pastore, Catania). (p. 349).
- Philippi, R. A. (1836). *Enumeratio molluscorum Siciliae cum viventium tum in tellure tertiaria fossilium, quae in itinere suo observavit* (Schropp, Berlin [Berolini]). (vol. 1. I-XIV, 1-303, Tab. XIII-XXVIII).
- Retzius, A. J. (1788). *Dissertatio historico-naturalis sistens nova testaceorum genera. Quam præsiede D. M. Andr. J. Retzio (...) ad publicum examen defert Laurentius Münter Philipsson* (Typis Berlingianis, Lundæ). (p. (1-4), 1-2).
- Schreiber, K. (1793). *Versuch einer vollständigen Conchylienkenntniss nach Linnes System* (J. Edlen von Kurzbeck, Vienna). 2 volumes in 1. 8vo.
- Seguenza, G. (1873). *Ricerche paleontologiche intorno ai Cirripedi terziari della provincia di Messina. Con appendice intorno ai Cirripedi viventi nel Mediterraneo e sui fossili terziari dell'Italia Meridionale. Parte I*. Atti dell'Accademia Pontaniana, Napoli **10**, 267.
- Signorile, L. (2021). *Un'apologia di Giuseppe Gioeni – naturalista*. Le Scienze Blog 16 luglio 2021 ([link](#)).
- van Aartsen, J. J. e Giannuzzi Savelli, R. (1987). *On the dates of publication of Aradas & Maggiore's "Catalogo Ragionato" and its malacological implication*. Bollettino Malacologico (Napoli-Milano) **23(5-8)**, 269.